

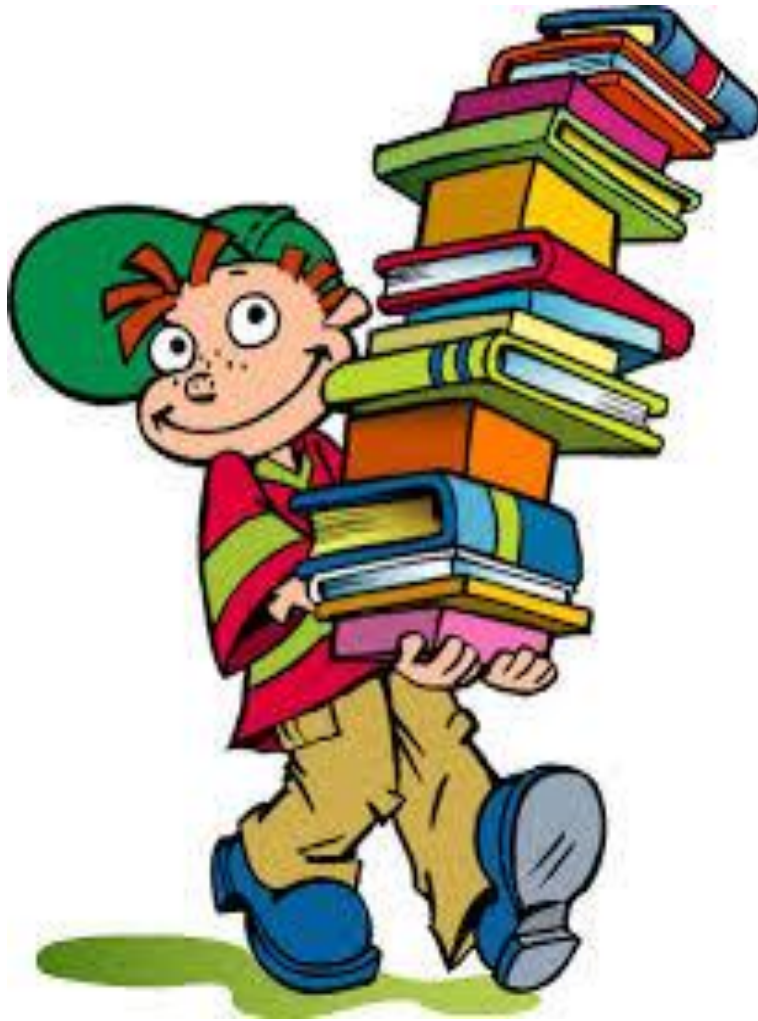
FESTA DEL LIBRO

23 aprile 2013



I.C. Dante Alighieri

PAROLE IN LIBERTÀ.



Classi 4 A e 4 B

INTRODUZIONE

L'idea di scrivere questo libro ci è venuta un giorno d'autunno, poi nel corso dell'anno la maestra ci ha chiesto di scrivere un testo senza timore, aprendo la nostra mente.

E così pian piano si è fatto strada il desiderio di comunicare le nostre emozioni, le nostre esperienze, le nostre opinioni o semplicemente il piacere di scrivere ...

E' passato del tempo ed ecco qua una raccolta di testi di vario genere: racconti fantastici, racconti umoristici, storie, descrizioni, poesie, biografie ed autobiografie, diari e cronache.

Sono testi che vogliamo condividere con voi lettori e quale occasione migliore della "Festa del Libro"?



Legenda della tipologia dei testi



Poesie



Autobiografie e biografie



Racconti fantastici



Racconti umoristici



Descrizioni



Diari



Storie



Cronache



LE DIVERSITA'

Il silenzio che si acceca
alla vita
e il grano che soffia
il vento che rugge
ecco l'estate.

(Valeria Gifuni)



LA SCELTA DI DIVENTARE GRANDE

Era una sera bellissima, la vigilia di Natale.

Io avevo quattro anni e mezzo, stavo seduta davanti al nostro enorme albero di Natale con il ciuccio in bocca. Arrivò mia madre tutta sorridente, mi prese in braccio e mi mise una mano nei folti riccioli; io rimanevo ferma perché si sentiva solo il “ciu-ciu” del ciuccio che andava su e giù dalla bocca.

Mamma mi portò a vestire perché dovevamo andare da un’amica, anche un’amica di mamma naturalmente. Mi vestì con un vestitino che oggi mi starebbe sul mignolo!!!

Mio fratello era vestito con i jeans e una maglietta elegante, ben pettinato e lavato come un panno che deve essere stirato.

Mia sorella aveva un vestitino che ora le starebbe sul naso... Mamma era meravigliosa! Indossava una gonna nera con una maglietta bianca e una giacchetta di pelle nera; i capelli erano lisci e morbidi come seta e sulla fronte spuntava una lunga frangetta e per finire il rossetto rosa e gli occhiali da sole.

Prima di uscire mamma mi portò sul divano e mi chiese: “Livi, ma perché non vogliamo posare il ciuccio agli angioletti questa sera?” Io risposi: “Noo!! Vabbè, ne riparlamo quando torniamo”. Uscimmo di casa e salimmo tutti in macchina; mamma mi allacciò la cintura e chiuse lo sportello. Partimmo e io stavo pensando a quello che mi aveva detto mamma, non volevo posare il ciuccio, io ero affezionata a “loro”, ai miei ciucci...

...segue

“Eccoci” esclamò mamma esplodendo di felicità, quella vigilia di Natale doveva essere bellissima ma io pensavo ai miei ciucci e dove potevano finire se mi facevo convincere, ma sapevo che non mi sarei mai fatta convincere. Entrai a casa e smisi di pensare ai miei amati ciucci e sapevo che ce ne avevo in bocca uno.

Dalla mia amica cenammo con lasagna e mazzancolle e poi dopo i regali e infine i saluti.

Saltammo in macchina e in pochi minuti eccoci a casa.

Mamma mi riparlò del ciuccio e io ci pensai un po', ragionai e pensai se facessi bene e dove finivano, poi, alla fine mollai e mi resi conto che ormai ero abbastanza grande per stare da sola senza ciucci.

Mamma prese il barattolo e, dopo aver lasciato il panettone e del latte a Babbo Natale, ci posai vicino i ciucci. Non so come abbia reagito Babbo Natale ma mi ha portato Winnie Pooh che canta e racconta; la mattina seguente i ciucci non c'erano ma una montagna di regali sì. Fu così che mi resi conto che i ciucci prima o poi non ti servono più e ora penso:”Gli angioletti hanno preso i miei ciucci?” Oppure Babbo Natale...

(Livilla Wytzander)



UNA MERENDA STRAMPALATA

Un pomeriggio stavo facendo una semplice merenda insieme a Camilla “la ciambella” e Giorgio “il superman”, due miei amici carissimi: lei un po’ cicciottella come si può immaginare, i capelli corti castani e superman “non è così”, si considera un eroe, come si vantano i soliti biondini.

Aprii il frigorifero, quando mi cadde il barattolo di marmellata sul pavimento.. buum!! E Camilla “la ciambella”, senza accorgersene, ci passò cominciando a scivolare: sembrava pattinasse!

Io le annunciai: “Ti servirebbe un supereroe!! E subito spuntò di scatto Giorgio “il superman” per farsi notare, quasi non ci credevo che stava salvando la ciambella; infatti come al solito si mise soltanto nei guai cadendo con la faccia sulla marmellata e come sempre toccava a me rimettere alla normalità tutto.

Insomma è stata una merenda “strampalata”!!!!

(M. Elena Cascone)



LE GARE DI NUOTO

Avevo sette anni, quando, una giornata mi svegliai per affrontare per la prima volta le gare di nuoto. Quando mi svegliai ero agitatissimo, sapevo di dover affrontare delle normalissime gare di nuoto, ma per me era la prima volta. Invece mio fratello era calmo e riposato come una rosa, ma oggi anche lui doveva fare le gare di nuoto per la prima volta. Avevo sentito dal maestro che avrei affrontato bambini di altri gruppi, tra cui Francesco della 4 B. Pensavo che gli altri fossero molto più bravi di me; quindi chiamai i miei genitori nella mia stanza e gli dissi che non volevo fare le gare di nuoto per paura di perdere.

Inutilmente i miei genitori cercarono di farmi cambiare idea, niente mi convinse a fare quelle inutili gare di nuoto.

Nonostante la paura avevo voglia di vedere le gare di nuoto, ma soprattutto mio fratello; sicuramente non avrebbe ottenuto buoni risultati ma comunque non si sa mai.

Così saltammo in macchina e durante il tragitto ripensai alle parole dei miei genitori.

Appena arrivati incontrammo il mister Franco che è sempre nervoso.

Franco appena seppe la notizia mi disse che erano solo due vasche e così mi convinse: andai nello spogliatoio, mi cambiai e andai a fare riscaldamento. Infine entrai in acqua, al fischio partii a dorso, velocissimo e arrivai primo e presi la medaglia d'oro.

Subito dopo facemmo la gara di stile libero, dove arrivai secondo, dato che c'era uno di dieci anni che arrivò primo. Mio fratello invece arrivò quarto ma sarebbe dovuto arrivare terzo.

Appena i miei genitori mi videro esclamarono: "Te lo avevamo detto" e io molto felice ed emozionato risposi: "Lo so, all'inizio non ci ho creduto, grazie."

Alla fine tornammo a casa felici, tranne mio fratello, che non riusciva a spiegarsi come avevano fatto a non vedere che lui era arrivato terzo.

Ancora oggi non mi riesco a spiegare come ho fatto a credere di non potercela fare.

(Tommaso Frisch)



UN SOGNO TERRIBILE

Una notte feci un sogno strano, terribile e da brividi, sognai il diavolo: era tutto nero e con un forcone argentato ma non aveva la maschera, era lui in persona.

Io appena lo vidi cercai di scappare ma poi capii che non si poteva scappare, mi buttai a terra e poi cercai di indietreggiare come i gamberi, cercando di nascondermi sotto al mobile di legno, infine mi trafisse con la sua mano infuocata, ma per fortuna non mi successe nulla, ero solo più debole.

Quando mi svegliai ero tutta sudata, sembrava che mi fossi fatta la doccia e poi, messa un'altra camicia da notte, sono andata da mamma e l'ho abbracciata forte mentre dormiva tranquilla e serena; passato un po' di tempo mi sono addormentata.

Ancora oggi quando passo in corridoio ho paura!

(Giorgia Grispello)



DAVANTI ALLO SPECCHIO

Stamattina davanti allo specchio mi sono guardata e ho visto che ho i capelli lisci come le piume degli uccellini.

Io ho anche il naso un po' rotondo come una palla colorata.

Alcune volte penso che i miei occhi sono troppo grandi. Nonna dice che i miei occhi sono molto belli perché sono marroni.

Io ho il mento normale e le orecchie un po' piccoline.

Le mie gambe sono un po' cicciotte, la mia altezza è normale.

Comunque io mi piaccio molto.

(Elisa Nucci)



PACE

Dobbiamo essere buoni, con i nostri fratelli, amici, cugini e con tutto il mondo.

Dobbiamo portare la pace, la luce e l'amore, non dobbiamo essere cattivi.

Dobbiamo tenere il mondo pulito, far smettere la guerra e la crisi.

Perché il mondo è la nostra casa ed è il tesoro più importante.

(Lavinia Chiesa)



IL MONDO ALL'INCONTRARIO

Una notte feci un sogno strano.

Mi trovavo con la mia famiglia in un posto all'incontrario; visto che non ero abituato a stare con la testa all'ingiù caddi subito ma per fortuna qualcuno mi resse; era uno strano ometto con due antenne al posto delle orecchie e due occhi grandi come noci di cocco che ci disse: "Do-ve-te mettere giubbotti an-ti-gra-vi-ta-zio-na-li" e teneva in mano dei giubbotti (alquanto strani) con degli oggetti elettronici attaccati al taschino.

Mbakoga (diceva di chiamarsi così) ci invitò a casa sua a bere il tè, mentre bevevo mi sentivo a disagio perché tutto era all'incontrario e per sfogarmi gli chiesi: "Ma dove siamo?" Lui mi rispose: "Stiamo su Marte." "Marte !!!!" gridai io, avevano detto che non c'era vita su Marte. E lui: "Sì, infatti noi siamo nella parte segreta del pianeta."

Allora piano piano mi calmai e dopo poco mi addormentai e al mio risveglio mi trovai nel mio letto. Allora era solo un sogno !!!

Ancora oggi, a distanza di tanto tempo mi ricordo quel sogno strambo della forza di gravità.

(Tommaso Valigi)



IL BOSCO IN AUTUNNO

Un pittore è passato e ha dipinto le foglie che sono quasi tutte finite a terra, questo pittore ha usato tre colori per le foglie: giallo, rosso, arancione.

A terra si vedono a malapena i funghi di un colore marroncino chiarissimo (credo che siano porcini).

La terra è bagnata, le foglie sono bagnate, gli alberi sono bagnati come quando io mi faccio la doccia e umidi come dopo una doccia quando esce tutto il vapore.

C'è un po' di nebbia, ma non è un problema, ma lo sta diventando, infatti non ci vedo niente.

Ma sento lo stridio delle rondini che sembra il lamento di un fantasma, lo sgocciolare dell'acqua che cade dai rami, il rumore di un riccio che cade, il suono di un picchio che scheggia il tronco di un albero (sembra quasi un operaio che col martello mette un chiodo sul muro).

Si sente addirittura il ronzio di una vespa, il gracchiare di una rana e il civettare di una civetta, che insieme formano una band eccezionale.

All'improvviso si sente il cigolio di un ramo, il fruscio di una foglia e l'urlo di un animale sconosciuto.

La nebbia finalmente se ne va... farfalle arancioni, gialle e rosse tappezzano il bosco, alcune volano per aria trascinate dal vento, mentre altre marciscono per terra.

Piccole "corazze fornite di castagne" si proteggono dalle farfalle, i funghi si coprono dal vento sotto una coperta di foglie leggere.

Il bosco è grande, il tempo è poco, le farfalle continuano a volare e i funghi continuano a sognare.

(Alessandro Marotta)



LA MAESTRA GIULIANA

La maestra Giuliana ha i capelli biondi e gli occhiali per correggere e per leggere.

Porta quasi sempre collane diverse, insomma a seconda di quello che si mette, però sono sempre abbinata.

Quasi sempre ha delle sciarpe sottili, a volte (spesso) si mette le sciarpette sottili con sopra disegnata una città.

Porta poco le gonne, più che altro porta magliette e pantaloni ovviamente sempre abbinati uno con l'altro.

Indossa dei gioielli: dei bracciali a un braccio, un orologio sempre, un anello alla mano destra e un altro alla mano sinistra.

Porta delle scarpe nere con un po' di tacco, ma veramente poco poco.

Gli piace tanto quando noi scriviamo dei testi ben composti, oppure quando facciamo silenzio e quando capiamo al volo le cose; gli piace quando stiamo attenti, gli piace correggere i nostri compiti, "lavori".

E' molto contenta quando la aiutiamo stando al posto e non chiacchieriamo, gli piace quando collaboriamo.

E' un'ottima maestra!!

(Katrin Olivieri)



UNA BELLA GIORNATA DI SCUOLA

Via Monte Zebio: come al solito entrai a scuola alle otto e mezza, entrai in classe, mi sedetti al mio banco e nel giro di dieci minuti arrivò la maestra con la classe.

Nell'ora di scienze c'era l'appello e, a un certo punto, un bambino rispose "chicchirichi". E noi scoppiammo a ridere per qualche minuto.

Mezz'ora dopo stavamo all'interrogazione, si aprì un mini (ma veramente minuscolo) concerto, aperto con una puzetta e chiuso con un ruttino.

A mensa, appena arrivati, qualcuno (non mi ricordo chi) fece cadere l'acqua sul cucchiaino di un altro membro della classe che, per mangiare, lo prese e non sapendo dell'acqua, per sbaglio la catapultò nel piatto di un compagno; il piatto si cappottò e il bambino, chiamato dalla maestra a distribuire il pane, non si sporcò.

Quando finì di distribuire il pane si accorse del piatto rovesciato sulla sedia e lo disse alla maestra; cambiò la sedia.

All'uscita dalla mensa, una cuoca era andata a sbattere col carrello sulla parete, rovesciando metà carrello per terra.

In giardino cadde una pigna dal pino, e un bambino scivolandoci sopra fece un bel tuffo nell'orto.

Stavamo rientrando dal cortile, quando, un compagno camminando all'indietro andò a sbattere contro il muro.

Nell'ora di inglese, la lavagna si cappottò e andò in testa alla maestra.

All'uscita, sulle scale, nella classe davanti a noi c'erano due ragazzini che facevano a gara a chi rotolava di più sulle scale.

A un certo punto andarono a sbattere contro il muro; tutti scoppiarono a ridere.

Una bella, divertente.. giornata di scuola.

(Paolo Brambilla)



VIAGGIO NELLA MIA CAMERA

La mia camera (la mia camera è anche di mio fratello) è la stanza più grande della casa (senza contare la sala e la sala da pranzo).

Appena si entra si trovano due grandi tappeti, che assomigliano a una città; visto che i tappeti-città sono al centro della stanza, se noi andiamo a sinistra troviamo un armadio lungo circa tre metri che ricopre quasi tutta la fascia sinistra.

Nella fascia destra, invece, il letto a castello apribile, che è mio e di mio fratello, ricopre la metà della fascia destra; nell'altra metà ci sono due e più cassetti dove ci sono i vestiti e uno scaffale dove ci sono i giocattoli, che sono parecchi, così io, qualche volta, la chiamo la "torre di giocattoli".

Se noi torniamo ai tappeti e andiamo dietro di loro troviamo la mia scrivania, piena di penne, matite e libri, con cui io studio almeno un'ora al giorno.

Adesso dobbiamo tornare ancora una volta ai tappeti, e visto che abbiamo visitato tutto, dobbiamo solamente sapere che sopra ai tappeti c'è il piccolo televisore con cui io e Andrea giochiamo ai videogiochi.

Fin da quando avevo pochi anni, questa stanza mi piace tanto.

(Davide Luchetti)



LA LUNA

La luna
la signora della notte
una falce dorata
un petalo d'oro nel cielo
una barca navigante
tra le stelle
come la fantasia che
passa per ogni via
come primavera che
viene zitta, zitta la sera,
si nasconde tra le nuvole
si specchia nel mare.
Dorme la notte, e ci fa sognare.

(Maria Clotilde Beneventi)



GIUSEPPE VERDI

Giuseppe Fortunino Francesco nasce a Roncole di Busseto (Parma) il 10 ottobre 1813 da Luigia e Carlo Verdi,oste. Giuseppe fin da bambino prende lezioni di musica dall'organista della chiesa,esercitandosi su una vecchia spinetta che gli ha regalato il padre. Gli studi musicali proseguono in maniera irregolare fino a quando Antonio Barezzi, commerciante,amante della musica, affezionato al piccolo Giuseppe, lo accoglie in casa sua, pagandogli studi più regolari.

Verdi fa pratica nella chiesa di Busseto, decide di iscriversi al Conservatorio di Milano ma non riesce a superare l'esame di ammissione. Non si dà per vinto e comincia a frequentare il mondo della Scala.

Nel 1836 sposa Margherita Barezzi, da cui ha due figli, e si trasferisce a Milano. In pochi anni muoiono prima i figli e poi la moglie, così Verdi si dedica molto alla musica; nel 1842 presenta il "NABUCCO" e conosce la soprano e pianista Giuseppina Streponi, che diventerà la sua seconda moglie. Nel 1851 compone il RIGOLETTO, seguito da altre due opere di straordinario successo: il TROVATORE e la TRAVIATA. Nel 1861 Verdi, sollecitato da Cavour, viene eletto deputato del primo Parlamento italiano e nel 1874 è nominato senatore. Verdi continua a scrivere grande musica, come l' AIDA, ma trova il tempo di dedicarsi a chi ha più bisogno: inaugura un ospedale da lui interamente finanziato e compra il terreno per costruire quella che ancora oggi è la Casa di Riposo per musicisti.

Verdi ci lascia il 27 gennaio 1901.

(Testo collettivo)



5 Aprile 2013

Caro diario,
oggi è il mio compleanno: compio nove anni!
I due regali che ho ricevuto sono splendidi
anche se unici : uno consiste nello sparare a
degli uccelli, il secondo consiste nel montare un
castello per poi assediare.
Questi regali sono della mia famiglia, compresi i
nonni.

(Gianluca Specchia)



UNA BELLA GIORNATA SUL CAMPO DI CALCIO

Siamo andati a giocare al campo Gentili.

In porta avevamo il portiere ciccione, vabbè anche gli altri erano ciccioni e pure schiappe, anche davanti alla porta lasciavano la palla al giocatore avversario.

Tutti si sono messi a ridere e ci dicevano ciccioni; ho detto: “Ma che ce ne importa, intanto forse vinciamo noi.” Alla fine siamo andati nello spogliatoio e ci siamo messi a cantare perché avevamo vinto.

Quando più tardi ho comprato un gelato, sono... sono.. sono scivolato e il gelato mi è caduto addosso; così io mi sono messo a ridere e anche gli altri. Per fortuna tutto è finito bene.

(Giampaolo Brito)



VORREI

Vorrei tanto trovare
Una cosa bella da amare,
da coccolare e riempire d'affetto.
Qualcosa che renda felice il mio mondo che gira
gira in tondo.
Vorrei il mondo con mille sorrisi,
ricco di mille facce felici.
Vorrei tanto trovare
Una cosa bella da amare,
che sia dolce
che porti dolcezza e
anche un po' di ricchezza.
Vorrei tanto trovare
affetto, dolcezza, amore e ricchezza.
Io vorrei la felicità del mondo.

(Sofie Iguinez)



ANAFORA

Per me Stekelenburg è imponente
Per me Stekelenburg è un gigante
Per me Osvaldo è forte
Per me
Osvaldo potrebbe suonare pure il pianoforte;
per me Totti è un campione
per me Totti può vantarsi del suo nome;
per me Destro è bravo
per me Destro deve accendere il faro;
per me Burdisso è speciale
per me Burdisso può essere fatale;
per me Lamela è miracoloso
per me Lamela è un guerriero rabbioso;
per me Perrotta è scarsino
per me Perrotta si perde sempre il calzino;
per me Andreazzoli è un vero allenatore
per me Andreazzoli alla sua squadra accende il motore.

(Francesco Bartoli Quast)



MI PIACE

Mi piace vedere gli alberi brulli che come tante mani
vogliono cacciar via i pensieri.

Mi piace veder fulmini e saette che vanno a procurarsi
il cibo.

Mi piace vedere le foglie volteggianti nell'aria frizzante
Ma non mi piace che l'aria non sia più fredda come
quando mia madre era bambina.

(Seila Ricciardella)



MI PIACEREBBE

Vorrei che nel mondo ci fosse più pace, più amore e più rispetto per tutti ma soprattutto per le donne e per quelle persone che soffrono o vengono maltrattate.

Vorrei che le persone sorridessero perché sono felici, ma veramente felici e non perché devono sembrarlo mentre sono tristi e depresse.

Vorrei che le persone si bacino e si abbraccino perché si vogliono bene e perché lo vogliono fare e non perché così deve sembrare.

Vorrei che nel mondo non ci fosse la discriminazione verso persone diverse, perché siamo tutte uguali e dobbiamo tutti avere un cuore aperto verso l'altro.

E da grande vorrei una casa dove stare con mio marito e un bambino di nome Francesco e vorrei una famiglia come questa: affettuosa e dolce, senza discriminazione tra i più grandi e i più piccoli.

(Sara Leccese)



UNA DOMENICA SPECIALE

Domenica volevamo andare a vedere l'Angelus di Papa Francesco ma a causa della maratona non ci siamo riusciti quindi l'abbiamo potuto sentire solo per radio.

Non siamo nemmeno riusciti a tornare subito a casa perché un vigile ci ha fatto fare tutto un giro lunghissimo. Finalmente, dopo più di un'ora, siamo arrivati a casa di nonno che ci ha portato a mangiare in un ristorante dove, oltre a mangiare, ci hanno dato dei giochi: a Lula, mia sorella, delle bamboline da vestire, e a me delle calamite da attaccare su dei pupazzi.

Dopo pranzo siamo tornati a casa di papà e abbiamo giocato con Merilin, il cane di Alessandra, che si divertiva ad acchiapparci e noi a scappare.

(Michele Livraghi)



UNA GIORNATA A MAGIC LAND

A Pasquetta sono andato a Magic Land, un posto dove ci si diverte un sacco.

Appena arrivato siamo entrati e sono rimasto sbalordito da tutto quello che c'era: le montagne russe, gli ascensori, un treno che correva attraverso curve pericolosissime in salita e in discesa, un simulatore ecc.

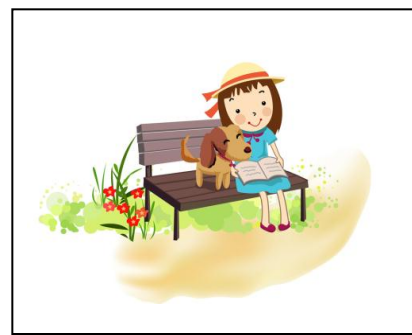
Io ho fatto il treno "spericolato" mentre le mie due sorelle sono andate su un treno che attraversava un posto tutto buio dove c'erano curve improvvise a destra e a sinistra e sempre in discesa.

Verso mezzogiorno abbiamo pranzato in un posto dove abbiamo mangiato benissimo e subito dopo siamo andati a vedere uno spettacolo sui gladiatori: c'era Giulio Cesare affacciato ad un balcone e sotto due gladiatori che combattevano e prima di andare via abbiamo visto un film in 3D sul Piccolo Principe; lo schermo era grandissimo e mentre il Piccolo Principe viaggiava attraverso le galassie anche le nostre poltrone si muovevano ed è stato bellissimo perché sembrava che anche noi viaggiavamo con lui.

Era sera quando siamo andati via, anche perché il parco stava per chiudere.

E' stata una giornata memorabile.

(Alessio Zecchinelli)



CHE PAURA

Ieri, 16 marzo 2013, alle ore 18.00 circa, sono tornata a casa dalla Mole Adriana insieme a mamma e Virginia, la mia sorellina, e abbiamo trovato il dentista che ci ha detto: "Sbrigatevi ad andare dentro, Gianni (mio padre) mi ha detto di fare la guardia perché c'è stato un tentativo di furto nell'appartamento del signor Todaro".

Noi allora, un po' impaurite, siamo entrate subito in casa e dopo qualche minuto è tornato papà che ci ha raccontato quanto era successo. Papà stava pulendo un ufficio e a un certo punto ha cominciato a sentire rumori strani: BAAM, BUUM... e così è uscito ed è andato a vedere nella direzione da cui provenivano i rumori. E' arrivato davanti la porta del signor Todaro e a visto che era stata distrutta, molto probabilmente, con un piede di porco; è entrato ma non ha visto nessuno, i ladri si erano nascosti. Decide di uscire e mentre è di spalle vede i due ladri e gli dice: " Oh!!! Che state a fa?" Loro sono subito scappati.

Papà allora ha chiamato subito il fabbro e i carabinieri.

Io mi sono messa tanta paura!!!!

(Ginevra Di Francesco)



UN BULLDOG SIMPATICONE

Un giorno stavo su un treno e ho incontrato un cane, era un bulldog, era nero come il carbone e aveva gli occhi azzurri come il mare.

Io avevo paura ma la sua padrona mi ha detto che era molto buono. Aveva il collare con il numero di telefono e il suo nome era Panna, sembrava proprio cattivo ma in realtà lui aveva più paura dei bambini.

Quando il treno si è fermato alla prima stazione è salita una signora con un altro cane che si chiamava Emily. I due animali si sono messi a giocare, a me sembrava litigassero, ma le padrone sorridevano quindi ho capito che giocavano. I cani scodinzolavano quindi credo proprio che giocassero. L'altra signora aveva i ferri e siccome stavamo andando in Alto Adige, dove fa molto freddo, stava facendo una sciarpa e una giacchetta.

Una volta arrivati a destinazione siamo scesi e siamo andati via.

(Susan Al Husban)



LA LEGGENDA DEL DRAGO BLU

Questa leggenda parla di un cavaliere di nome Drago Blu che fece avverare la profezia dei cristalli, dei talismani e sconfisse la strega Eclisse.

Capitolo I

Tutto iniziò quando Drago Blu decise di andare a ritrovare i talismani perciò andò all'Accademia dei maghi dove era custodito il primo amuleto: cuor di corallo.

Il guardiano era la preside della scuola che era una sua amica, quindi quando lo vide gli consegnò subito il prezioso amuleto; lì incontrò anche un paguro granchio (l'accademia si trova in fondo al mare nella città di Acquaria, dove però si può respirare normalmente).

La preside rivelò a Drago dove si trovava anche il secondo talismano: nel deserto dei mille occhi e delle mille orecchie.

Capitolo II

Una volta arrivato nel deserto, Drago Blu dovette superare palle spinose, un gigante di pietra, mille occhi e mille orecchie. In breve finirono le scorte d'acqua, era rimasta solo una goccia che decise di dare ad una pianta che era così floscia che stava per morire. appena presa la goccia, la pianta si riprese, diventò altissima e splendente e dietro di lei apparve la seconda guardiana.

Questa gli consegnò il secondo talismano, detto “le mani che si stringono” e l’invitò a mettersi subito in viaggio perché una terribile tempesta stava per arrivare.

Drago Blu così arrivò nel regno dell’arcobaleno, dove c’era il terzo e ultimo talismano.

Capitolo III

Una volta arrivato Drago vide una farfalucca, uno strano incrocio fra una farfalla e una mucca, che lo portò nel paese degli gnomi; i piccoli esserini gli diedero il talismano del sole e della luna e poi se ne andarono.

Capitolo IV

Grazie ai talismani Drago riuscì a prendere il rubino di fuoco e lo portò ad Azul, re di Azulia che fece la profezia dei cristalli grazie alla quale riuscì a distruggere la strega.

Quel giorno si festeggiò molto: per tre settimane! Tutti, ancora oggi, ricordano lo stemma di Drago Blu!

(Francesco Celluprica)



CASPER

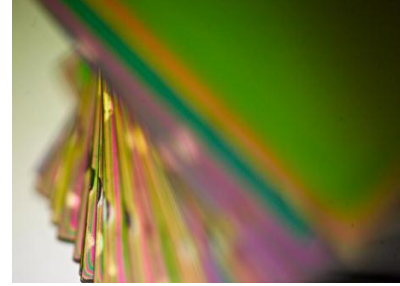
C' era una volta un fantasma di nome Casper che amava girovagare nelle scuole.

A mezzanotte in punto Casper si trasferì nella scuola Dante Alighieri e lì , insieme a tanti altri piccoli fantasmi, cominciarono a giocare a nascondino, a rialzo e a tris sulle lavagne delle aule.

Dopo aver giocato per un' oretta, verso l'una di notte la luna cominciò a brillare e allora Casper, insieme a i suoi amici, andò al terzo piano dove la luna risplendeva ancora di più e così si misero a prendere i raggi lunari per diventare sempre più pallidi.

Alle due di notte Casper e i suoi amici andarono a fare uno spuntino e poi alle tre scomparvero improvvisamente nella scia luminosa della luna. Quella notte per Casper fu fantastica.

(Margherita Biagioli)



NEVE

La neve cade, candida e leggera come una piuma, a gran festa si odono le voci squillanti di bambini felici e spensierati che giocano sotto la neve fredda e gelida, mentre minuscoli fiocchi cadono lievi lievi sopra le loro teste.

Ormai tutto è coperto di neve, le strade sembrano stendere un manto bianco e lungo chissà dove.

Si vedono per le vie vivaci occhi e bocche sorridenti di giovani ragazzi in piazza impegnati in gare di pupazzi di neve, in battaglie di palle ghiacciate e a disegnare “angeli” sulla terra bianca.

Ogni sorriso era come un richiamo perché la neve scendeva a gran velocità.

(Nicole La Terza)



IL MIO FRATELLINO

Il mio fratellino si chiama Matteo e ha tre anni.

Ha gli occhi marroni, simpatici ed intelligenti, ha i capelli marroni lisci e corti, è basso con il viso rotondo e “cicciettello” e sulla sua bocca c’è sempre il sorriso, tranne la mattina appena sveglio che ha il “muso”.

Ha una voce squillante e canterina, proprio come mio padre.

Adora giocare con i puzzle e il pongo, infatti li chiede sempre, anche mille volte!

Qualche volta mi picchia, non per cattiveria ma per amore:così mi dimostra il suo bene.

Gli piacciono molti giochi che ho io come i Ninjago e la gomma pane.

La notte, se si sveglia, chiede il latte, ma lo dice in spagnolo.

I suoi cartoni animati preferiti sono: I pinguini di Madagascar, Spongebob, Happy Feet, Pongo, l’Era Glaciale e Ralph spacca tutto.

(Luca Danieli)



LA MIA MAESTRA

La mia maestra si chiama Federica e insegna: italiano, matematica, inglese, teatro e musica.

Ha i capelli corti, castani con qualche “colpo di sole” biondo, ha gli occhi verdi e sorridenti, il naso aquilino e la bocca con le labbra piccole e sottili.

E' alta e magra e non le piace indossare le gonne, non le mette mai, ma porta sempre i pantaloni. Oggi infatti ha i pantaloni neri, la maglietta a maniche corte, sempre nera, e gli stivaletti marroni con il tacco.

Di carattere è molto simpatica e generosa, anche se, certe volte, si arrabbia, ma solo con i maschi, con noi bambine è sempre buona!

Lei tifa per la Roma, è “zemaniana” e da quando Zeman è andato via, tifa un po' meno!

(Silvia Bruno – Susan Al Husban)



IO A ROMA

Sono arrivato a Roma quando avevo cinque anni.

Sono partito dalle Filippine alle nove di sera e con i miei genitori abbiamo preso un aereo per arrivare in Italia. Il viaggio è stato lunghissimo!

All'inizio mi mancavano tanto le Filippine ma, dopo circa un mese, mi sono abituato a vivere a Roma.

Mamma mi portava sempre dai miei cugini e io all'inizio non ci volevo andare, preferivo stare a casa perché avevo paura che loro non erano buoni con me, ma poi, piano piano ci ho fatto amicizia e loro mi facevano fare le stesse cose che facevano loro e io mi divertivo tanto.

Ho conosciuto anche tanti altri amici e con loro giocavo tanto e mi divertivo come con i miei cugini. Tutti insieme siamo cresciuti e siamo diventati amici per la pelle.

Quegli anni sono stati per me indimenticabili.

(Denver Dameg)



LA MIA CAMERA

La mia camera è sempre in disordine!
Ci sono giochi dovunque, che non metto mai a posto.

La mia stanza non è tanto grande, c'è giusto lo spazio per un armadio antico bianco e colorato, un letto a castello in legno con la sua scaletta con un corrimano e un tavolo per giocare.

Sul pavimento ci sono i miei giochi preferiti: la playmobil, una specie di lego con i pezzi più grandi e la moto della polizia elettrica, ma con la batteria scarica ("è andata" ...).

Dentro l'armadio, chiuso nella sua scatola, c'è un carro armato il cui cannone non spara. E' un regalo portato da Babbo Natale ma credo che glielo rimanderò indietro.

(Marco Luccarini)



NATALE STA ARRIVANDO

Amelì si era appena svegliata.

Il 24 dicembre lei e tutta la sua parentela festeggiavano con un abbondante pranzo natalizio e solo il pensiero gli faceva venire l'acquolina in bocca.

Amelì viveva a Londra anche se sua madre veniva da Firenze e suo padre da Trieste; era suo nonno Maurizio che aveva deciso di vivere a Londra e adesso che era anziano Rossella, la mamma di Amelì, si era offerta di dargli una mano con la casa e tutto il resto.

Ecco perché Amelì era a Londra.

“In fondo Londra non è tanto male” diceva sempre Amelì, anche se un po' le dispiaceva di non festeggiare il natale a Firenze.

Stava scendendo le scale quando incontrò nonno Maurizio che le stava salendo e subito, con una faccia severa, chiese ad Amelì perché non era ancora scesa. Amelì rispose: “Ma perché... perché è Natale!!!”

Amelì sapeva che il nonno credeva che Natale era una cosa senza senso ma voleva provare a fargli smuovere questa idea.

....segue

“Bà! Ci mancava solo Natale! Ecco perché neanche i tuoi genitori sono svegli!” disse rabbioso nonno Maurizio.

Amelì non era sorpresa da quelle parole perché le ascoltava da quando aveva tre anni.

Il nonno stava per borbottare qualcos'altro quando apparve Rossella che disse:”Buon Natale bambolina mia, buon Natale pap.., cioè, buona giornata papà”.

Rossella scese in cucina, prese il telefono e chiuse la porta.

Dopo qualche minuto dalla porta fece capoccella la testa della mamma e urlò con tutta la voce che aveva in gola: “Ho ordinato un mega tacchino!”

Ad Amelì non sembrò vero: a lei piaceva un sacco il tacchino. Correndo andò in cucina per aiutare la mamma e con la coda dell'occhio vide che il nonno si dirigeva in soffitta con un sorriso sulle labbra: “Strano, molto strano: lui non ci va mai in soffitta e poi perché quel sorriso?” pensò Amelì.

Amelì e Rossella si chiusero in cucina ben un'ora e mezza: stavano preparando un pranzo in lungo e largo!

Amelì corse in camera dei genitori e andò a svegliare il papà che stava russando fortissimo; poi si vestì molto elegante: si mise una camicetta dalle maniche a sbuffo bianca e verdeacqua, una gonna verdeacqua con dei fiorellini bianchi.

Anche la madre si vestì molto carina: aveva il vestito preferito di Amelì e il padre si lucidò addirittura le scarpe!

Il pranzo era pronto e si sedettero tutti a tavola.

“Ecco l’antipasto!” disse Amelì, portando un vassoio gigantesco.

Dopo un po’ Amelì portò il mega tacchino che tutti mangiarono felici.

Rossella disse che era ora del “discorso” allora Maurizio si alzò in piedi e disse:”Cara Amelì nove anni, ti assicuro, è l’età più bella del mondo per questo ti offro questi regali di Natale”. Tirò da sotto al tavolo un sacco con dentro tantissimi regali.

Amelì corse ad abbracciare il nonno a cui scappò una lacrima che percorse la guancia rugosa, ma anche ad Amelì scappò una lacrima.

“Buon Natale Amelì” disse Maurizio.

(Atena Lazzarini)



AUTUNNO

Il bosco d'autunno in alcuni momenti sembra lo stadio mentre c'è la partita della Roma per i colori; quando arriva un po' di vento sembra quasi dei tifosi che fanno la ola.

Quando passa un branco di cinghiali sembra passare un treno; la nebbia diventa sempre più fitta e sempre più bassa da sembrare una tenda a pacchetto grigia che si srotola.

Una ghianda cade e perfora il tappeto di foglie come dei tarli con il legno.

Il freddo diventa pungente come un ago, una talpa passa sotto terra e spunta da una parte all'altra come in quel gioco chiamato "schiaccia la talpa".

Un picchio becca un albero facendo un rumore simile a quello di un orologio: tic tac, tic tac; un ramo di un albero si spezza facendo un suono come quello che fa un bambino che va dal dentista. Un gufo fa un suono un po' simile a quello di un bambino quando uno gli spegne il videogioco e un lupo che nel cuore della notte ulula è come l'urlo che fa Yuke Skywalker quando Dart Fener nel sesto film di Star Wars gli dice che è suo padre.

(Marco Gargani)



7 aprile 2013

Caro Diario,

Ti scrivo per raccontarti un fatto che mi è accaduto proprio oggi, prima della festa di Gianluca. Insieme con la mia famiglia, sono andato a mangiare ad un ristorante vicino a Valmontone, proprio nella zona dove c'è Magic Land, cioè il parco di divertimento dove ci sono le montagne russe, su cui io ero salito lo scorso settembre in occasione del mio compleanno.

Mi sono ricordato di quella giornata bellissima e spero che si possa ripetere presto, in compagnia di qualche mio amico.

(Luigi Gatto)



FILASTROCCA

C'è un castello,
Con un cartello,
È proprio bello,
Perché c'è un bel ruscello.
Piccolo bambino carino.
L'orecchio,
Sente parecchio.
Le viole sono tante,
E fanno le capriole
Con tante parole.
Se vuoi imparare,
Basta ascoltare.

(Keshika Madugoda)



UNA NOTTE FECI UN SOGNO

Una notte ho sognato di essere un pirata ma non cattivo, bè neanche buono; cercavo un tesoro ma non ero da sola, ero con il pirata dei Caraibi, Jack Sparrow. Era gentile, alto e soprattutto era interessante perché era un pirata!!! Anche lui aveva un'ossessione per il tesoro.

Jack Sparrow rubò una barca e io ci saltai sopra, noi eravamo finalmente in viaggio per i Caraibi, un posto splendido; Jack aveva la mappa del tesoro: nel cammino c'era un ostacolo, cioè un granchio gigante che per fortuna Jack fece scansare, così andammo avanti.

Io avevo sete e Jack mi offrì un succo di mela ma a me non sono mai piaciuti i succhi di frutta, lo dovevo bere però perché avevo tanta sete ed era l'unica cosa.

Il sole accecò Jack con la sua luce abbagliante! Jack è un vero stupidone: subito dopo cinque secondi ci vedeva alla perfezione, il tesoro era vicino! C'era una roccia enorme che impediva il passaggio a un piccolo e stretto canale che portava al tesoro, come fare? Jack pensò ma niente gli venne in mente, così alla fine provammo a spostarlo ma era troppo pesante. Jack prese la spada, tagliò un tronco di un albero e con il tronco sbattuto e risbattuto sulla roccia la spaccò e proseguimmo.

Il tesoro!!! L'abbiamo trovato!

Ancora oggi, se ci penso, mi sento come se stessi ancora sognando!

(Benedetta Omazzoli)



IL FURGONCINO DEI GELATI

Mi piace andare a scuola e lavorare,
così da grande potrò lavorare
nel furgoncino dei gelati.

(Giordano Ruiz)